



143

Bernardo Strozzi detto il "Cappuccino" (Genova o Campo Ligure 1582 - Venezia 1644)

*L'ultima cena e La lavanda dei piedi*

Coppia di dipinti ad olio su tela (bozzetti), cm 64x70

Etichette al verso relative alla provenienza "apartene a ... / Malerba ...doria"

In cornici (difetti e restauri)

Provenienza

Collezione privata

Bibliografia

*Descrizione della città di Genova da un Anonimo del 1818*, edizione a cura di E. e F. Poleggi,

Sagep, Genova, 1969, p. 306 (come scuola bolognese);

C. Manzitti, *Bernardo Strozzi*, Allemandi & C., Torino, 2013, pp. 87-89, n. 35 e 36.

€ 12.000/15.000



I dipinti appartengono a una serie composta da quattro bozzetti, menzionati per la prima volta nella *Descrizione della Città di Genova* del 1818, il cui anonimo autore li vide nel Palazzo di Giorgio Doria in Strada Nuova e li indicò come opere di scuola bolognese: "quattro quadretti con la Cena del Signore, l'Ingresso in Gerusalemme, il Portar della croce, e la Lavanda dei piedi (...) di scuola bolognese" (*Descrizione della città di Genova da un anonimo del 1818* [ediz. 1969], p. 306). Il *Cristo cade sotto la croce* e l' *Entrata di Gesù in Gerusalemme* (C. Manzitti, 2013, pp. 87-88, n. 33 e 34) - oggi conservati in Palazzo Bianco a Genova - sono nuovamente segnalati nel 1847, sempre nel medesimo palazzo e, più precisamente, sul "terzo prospetto del salotto", da Alizeri che giustamente attribuisce il primo (ma, stranamente, non il secondo) a Bernardo Strozzi, definendolo "brillantissimo schizzo del Cappuccino" (F. Alizeri, *Guida artistica per la città di Genova*, 1847, vol. II, parte I, p. 445). Alizeri non menziona però *L'ultima cena* e *La lavanda dei piedi* che, destinati a seguire una storia collezionistica diversa dai loro compagni, erano probabilmente già passati ad un'altra collocazione tra il 1818 e il 1846/47 (arco di tempo che intercorre tra le due descrizioni), come ipotizza Camillo Manzitti. Proprio a quest'ultimo si deve l'attribuzione dei due dipinti in esame alla mano di Strozzi e la ricostruzione della loro relazione con la coppia di telette di Palazzo Bianco.